

Introduzione

Quando, nel 2004, sono stato eletto Sindaco di Castel Maggiore per il mio primo mandato, ero consapevole del compito assai impegnativo che attendeva l'amministrazione comunale di un territorio che è ancora paese, ma ha già le caratteristiche di una città: la necessità di garantire un alto livello di servizi per chi va a scuola, per chi è anziano, per chi è in condizione di bisogno, doveva essere coniugata a provvedimenti che aumentassero la qualità generale della vita, della mobilità, della sicurezza, del tempo libero, dell'efficienza e della trasparenza della macchina amministrativa; occorreva sviluppare con adeguati progetti il senso di nuovi diritti e nuove opportunità in una comunità che evolveva nella composizione sociale, con il cambiamento della struttura della famiglia e con l'immigrazione.

In effetti, il mandato 2004 – 2009 è stato caratterizzato dalla coerenza tra il programma elettorale, gli obiettivi di mandato e l'azione di governo, come gli elettori hanno indiscutibilmente attestato rinnovandomi una larga fiducia nelle elezioni del 2009, a partire dal 2010 le coordinate della nostra azione amministrativa sono rapidamente deteriorate in conseguenza dell'inasprimento delle misure adottate dai Governi nazionali, volte al contenimento della spesa pubblica, misure che hanno pesantemente colpito gli enti locali. Oggi chi amministra naviga a vista: la programmazione è diventata impossibile anche nel breve periodo, e il sistematico trasferimento sugli enti locali dei costi della crisi fiscale dello Stato impedisce un'azione chiara a tutela degli interessi delle comunità locali, con i Comuni privati di una reale autonomia finanziaria, indipendentemente dalle condizioni più o meno virtuose di bilancio e di indebitamento in cui versano.

Nell'ambito dell'organizzazione dell'ente e della gestione del personale, il blocco del turn over, rappresenta per un ente come il nostro una gravissima penalizzazione, che ancora una volta punisce in modo beffardo un Comune che già aveva provveduto a razionalizzare le risorse umane. Non possiamo più ragionare in termini di nuovi servizi, ma dobbiamo tenere conto della non crescita, del debito pubblico, della mancanza delle prospettive di sviluppo: salvaguardare quello di cui oggi disponiamo costituisce già di per sé un esercizio amministrativo di grandissima difficoltà.

I Comuni in definitiva hanno meno risorse di prima, e l'inasprimento dei tagli con il blocco degli investimenti dettato dal Patto di Stabilità ha compromesso la nostra possibilità di essere progettuali e coerenti con i programmi che ci hanno portato a governare il comune di Castel Maggiore. I Comuni organizzano servizi per la comunità, dagli asili per i bimbi ai centri diurni per gli anziani: quando si toglie ai Comuni, si toglie alle comunità, si toglie allo sviluppo, e si affidano le prestazioni al libero mercato.

Abbiamo cercato di contemperare le carenze di personale difendendo i servizi: quindi l'insufficienza si è abbattuta soprattutto sulle prestazioni amministrative dell'ente, a favore della difesa dei livelli presenti di servizi alla persona che riteniamo irrinunciabili.

In questo contesto, la prospettiva di sinergia e condivisione di prestazioni rappresentata dall'Unione intercomunale Reno Galliera acquisisce particolare rilevanza. Al quadro iniziale dei servizi gestiti in forma associata dall'Unione (SUAP, Urbanistica, Risorse umane), si sono poi aggiunti il CED, le pratiche sismiche e la protezione civile, il conferimento del nostro reparto nel Corpo Unico di Polizia Municipale e oggi stiamo lavorando al conferimento in unione dei Servizi alla persona

Difficile fare il bilancio, ma difficile anche pensare alle prospettive: siamo in una fase di forte aggressione all'autonomia degli enti locali: organizzativa e finanziaria. Anno dopo anno siamo in balia delle decisioni che di volta in volta vengono assunte. Vent'anni fa i Comuni si lamentavano perché ai trasferimenti dallo Stato non veniva applicato il tasso di inflazione reale, oggi i Comuni delle nostre zone combattono per andare avanti, per erogare servizi nonostante tagli miliardari. La situazione è particolarmente grave perché il continuo altalenarsi in questi anni di provvedimenti fiscali, prelievi a favore dello Stato centrale, blocchi degli investimenti, rischia di ledere quel rapporto lineare e trasparente che permetteva di leggere con chiarezza natura e scopi

dell'imposizione fiscale locale, compromettendo quel rapporto di fiducia che sta alla base della partecipazione del cittadino alla vita pubblica.

La nuova frontiera della virtuosità amministrativa, le basi per un futuro sostenibile

Ma oltre ai tagli, la pesante e decisiva crisi economica di questi anni ha fatto cambiare il nostro orizzonte. Abbiamo iniziato a cambiare le nostre politiche, e interrogandoci sul Piano Strutturale Comunale (PSC), pensiamo che oggi un Comune che guarda al futuro con responsabilità deve riflettere sulle condizioni odierne del nostro territorio, in un contesto più ampio, regionale, nazionale, globale. Gli interrogativi riguardano l'energia, il consumo di territorio, ed anche la sostenibilità che si deve dare alla crescita in termini di servizi: come si può continuare a crescere se non si è in grado di fornire servizi adeguati ai nuovi cittadini in arrivo?

Non ci hanno consentito di fare quegli investimenti che dovevano accompagnare lo sviluppo già percorso. E' un ritardo che rende difficile poter pensare di continuare a crescere senza creare disarmonie e squilibri.

Ma la questione della crescita non è solo una questione di armonia ed equilibrio nello sviluppo. E' anche e soprattutto una questione strategica. In un mondo che pone drammaticamente in discussione gli equilibri ambientali, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di lasciare alle future generazioni un pianeta che permetta la sopravvivenza del genere umano nel contesto della difesa degli assetti ambientali che permettono la vita stessa.

Noi sappiamo che oggi è in atto un mutamento climatico dovuto alle emissioni, sappiamo che l'energia e l'approvvigionamento di fonti risulta essere il nodo strategico su cui si confrontano le potenze mondiali, sappiamo che l'impronta ecologica del mondo occidentale è insostenibile in rapporto a quella degli altri popoli della terra: come amministratori di una piccola città della pianura padana, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di condividere con i cittadini una scelta che va in direzione del contenimento della crescita e della ricerca di nuovi parametri e nuove gerarchie di valori che non facciano recedere la qualità della vita pur in presenza di una diminuzione complessiva dei consumi, e innanzitutto del consumo di energia da fonti fossili e di territorio. Al tempo stesso, è evidente che la transizione verso fonti di energia rinnovabili e meno inquinanti comporta la responsabilizzazione di ciascun cittadino, in quanto un cambiamento epocale come quello di cui si sta parlando richiede innanzitutto una consapevolezza culturale che va incentivata e incoraggiata dalla pubblica amministrazione anche a livello locale.

Per quanto attiene il territorio, se da una parte si deve chiudere un ciclo relativo ad aree e previsioni già individuate nel PRG, dall'altra parte nello scorcio finale di questo mandato ci poniamo il tema di valutare una revisione del PSC, togliendo tutte quelle aree che oggi riteniamo in eccesso, essendo così conseguenti alla scelta di contenere la crescita. Tenere dunque conto di ciò che accade nel mondo in Italia e qui, per dire "cambiamo strada e andiamo verso scelte di tipo diverso, più sostenibili e razionali".

Già da tempo abbiamo iniziato a guardare con occhi diversi il futuro. Anche la valutazione della fattibilità di una fusione tra i Comuni della Reno Galliera rientra nella ricerca della possibilità di offrire ai nostri cittadini un adeguato livello di servizi, adeguandone l'evoluzione alle aspettative dei cittadini.

Insistiamo su un'idea di fondo: seppure le condizioni oggettive non ci mettono in grado di dare sostegno con opere pubbliche alle articolazioni del nostro programma, abbiamo creduto nella difesa dei servizi e nell'investimento sul capitale umano, sulla tenuta sociale della nostra comunità, crediamo che la nostra idea di città basata su servizi, spazi per le persone e coesione sociale caratterizzi comunque la nostra proposta politica, che deve essere sempre più adeguata al nuovo tipo di sviluppo che ipotizziamo: non bastano misure tecniche, occorrono occhi nuovi e profondità storica per guardare ai problemi e cercare soluzioni alle sfide del tempo che viviamo.

Per questo, attribuiamo grande importanza alle misure che nella concretezza hanno ampliato il nostro orizzonte di iniziativa pubblica, come tutto quello che abbiamo intrapreso sul piano della

tutela dell'ambiente - con il Patto dei Sindaci, con il protocollo contro lo spreco, con le misure di risparmio energetico e di sviluppo di energie rinnovabili.

Altrettanta importanza attribuiamo, d'altra parte, alle azioni che, definendo il calendario dei valori, il nuovo impegno per la legalità, il lavoro in ambito europeo con il gemellaggio, cercano di individuare i fondamenti di identità e appartenenza di una sfera pubblica che permetta ai cittadini di Castel Maggiore di condividere largamente gli ideali di democrazia, rispetto e consapevolezza che sono posti a base della nostra convivenza.

La classifica in base al Benessere Interno Lordo che nel 2011 ci ha visto arrivare 28° in Italia su 8.000 comuni è un elemento significativo, soprattutto perché i parametri erano quelli del benessere locale: sicurezza, ambiente, partecipazione ecc., indicativo di uno stato di percezione di quello che il nostro territorio sa esprimere.

Nel 2004 Castel Maggiore era un "Comune", oggi è una "Città", come ha decretato il Presidente della Repubblica conferendo riconoscimento alla nostra storia, alla nostra intensità civica, alla nostra dotazione strutturale sia materiale che immateriale: una misura simbolica che rende bene il senso di questa trasformazione della nostra consapevolezza.

Marco Monesi
Sindaco di Castel Maggiore